

Due concerti "Laus Deo" e banda alla ribalta

(I.vig.) Fine settimana all'insegna della musica. Sabato sera sono infatti in programma ben due concerti, il primo al Palazzetto dello Sport, con la banda di Sacconago, il secondo nella chiesa di San Michele con il coro Laus Deo. Da non perdere l'iniziativa musicale organizzata dalla Famiglia Sinaghina e dal corpo musicale Santa Cecilia di Sacconago, in programma per le 21 al Palazzetto di via Gabardi. Il concerto è dedicato a don Angelo Volontè, sacerdote molto caro ai sinaghini che si era prodigato in paese durante la Resistenza. Molto vario il programma proposto dalla banda: si spazia da brani in omaggio a Fabrizio De Andrè, a musica classica, marce, spartiti da Rondò Veneziano, colonne sonore di celebri film. Accanto alla banda, diretta dal maestro Francesco Carcello si esibisce anche il coro di Santa Croce, alla bacchetta del maestro Pieralberto Pizzolotto, nonché la soprano Lee Hyun Mee. Altrettanto allettante è il concerto organizzato a San Michele con il coro Laus Deo. In programma canti gregoriani e polifonici in attinenza con al Pasqua: "Vexilla regis prodeunt", "Judas mercator pessimus", "Tamquam ad latronem", "Tenebrae factae sunt", "Tradiderunt me", "Caligaverunt oculi mei", "Popule meus" e "Super omnia ligna".

L'iniziativa con il coro Laus Deo è solo la prima di una serie di "Concerti di fine millennio" organizzati dalla parrocchia San Michele, i centri culturali San Filippo e San Michele. Gli altri due appuntamenti sono prenotati per il 2 ottobre con il coro e l'orchestra Ars Cantus di Venegono Superiore e il 4 dicembre con i Pueri Cantores di Rho. Ingresso libero.



Anche quest'anno un gesto d'inciviltà sul 25 aprile di Busto Arsizio. Le pattuglie di carabinieri e polizia, che l'altra notte hanno vigilato senza sosta i monumenti cittadini, proprio per evitare il ripetersi delle scritte oscene e delle svastiche sono andati a imbrattare i muri di palazzo Gilardoni, hanno sicuramente scoraggiato iniziative in centro. Ma qualcuno, nella tranquillità della piazza di Sacconago, ha agito nell'ombra. E ieri mattina i cittadini hanno scoperto con raccapriccio, sopra la lapide dedicata a don Angelo Volontè, accanto alla chiesa vecchia, una scritta oscena. La firma dell'ignoto imbrattatore era proprio sulla colonnina a fianco: ed era una svastica. La figura del sacerdote e patriota scomparso nel 1975, che durante la Resistenza fu "sostegno, conforto e speranza" per chi lotta per la libertà, è molto cara ai sinaghi. Profonda, dunque, l'indignazione di chi, ieri mattina, ha scoperto le scritte in gesso color mattone, un vero "sfregio" alla memoria di don Angelo Volontè e di quegli ideali che anche il giorno prima la comunità aveva voluto confermare collocando una corona sotto la lapide.

Nessuno ha poi voluto rovinare con la notizia dell'atto vandalico, la cerimonia in corso al tempio civico e a palazzo Gilardoni. Ma la ferita, a Sacconago, è aperta: quell'insulto offende la coscienza dell'intero rione.

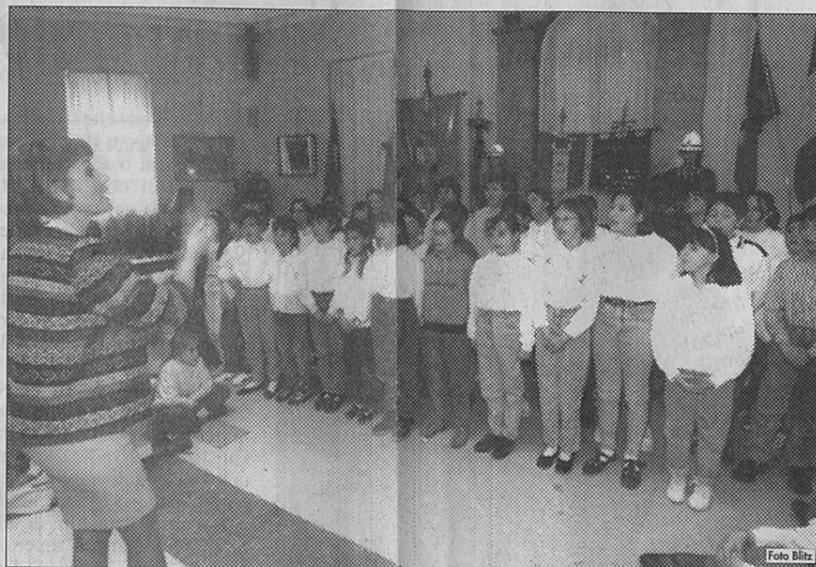
«Noi oggi dobbiamo essere consapevoli del valore della libertà - ha detto ieri mattina il sindaco Tosi parlando ai tanti riuniti per celebrare il 25 aprile - e dobbiamo essere pronti a difendere e a conquistarci giorno per giorno e in modo attivo la possibilità di vivere, agire e operare in modo libero e per il futuro delle nuove generazioni...» Parole che suonano come una speranza lontana, di fronte alla provocazione registrata a Sacconago. «Quest'anno - ha continuato il sindaco - ho inoltrato domanda al ministero perché venga concessa al nostro gonfalone la medaglia d'argento al valor militare. Mi auguro che l'anno prossimo, in questa occasione, si possa festeggiare la nuova onoreficenza. Il tempo ha consentito di trasformare questo momento in una celebrazione di pace, è giusto e doveroso che il ricordo diventi un momento positivo e propositivo». Un lungo applauso ha sottolineato questa dichiarazione d'intenti. E dal battimani sincero è giunta la condanna più vera allo "sfregio" di Sacconago.

Le celebrazioni per l'anniversario della Liberazione sono state guastate da un gesto d'inciviltà a Sacconago

Svastiche sul 25 Aprile

Ignoti vandali hanno deturpato la lapide dedicata a don Angelo Volontè

DAI BAMBINI UN APPELLO ALLA PACE E ALLA LIBERTÀ



Un momento delle celebrazioni a palazzo Gilardoni

(l.vig.) - Due partigiani hanno raccontato fatti memorabili da incidere sugli annali della storia di Busto e cento bimbi si sono fatti interpreti, mettendo in scena una singolare rappresentazione con recite, canti e poesie. A loro è stato dunque affidato il 52° anniversario della Liberazione. Ben 101 scolari del 4° circolo didattico, coordinato dal direttore Rosario Vadalà, sono riusciti ad attirare un folto pubblico nella sala esagonale di palazzo Gilardoni. La sala era talmente gremita che molti si sono dovuti accontentare di seguire la cerimonia nei corridoi del Palazzo. Un folto pubblico ha anche seguito la prima parte dei festeggiamenti partecipando alla messa celebrata nel tempio civico di Sant'Anna da monsignor Claudio Livetti e la deposizione delle corone. Alle 11 il sindaco Gianfranco Tosi ha dunque introdotto la seconda parte della manifestazione, ricordando l'importante innovazione rinnovata anche quest'anno di assegnare alle giovani leve la celebrazione del 25 aprile.

Alla presenza del sindaco, degli assessori, di numerosi rappresentanti delle associazioni partigiane cittadine e di una folla di genitori, ragazzi ed insegnanti, i partigiani Mario Pigatto e Giovanni Castiglioni hanno letto due

spaccati di storia bustocca sull'azione partigiana e gli alunni hanno eseguito un piccolo saggio intitolato "I bambini costruiscono la pace".

A dare il la alla cerimonia è stata la corale delle elementari di Beata Giuliana, cui hanno fatto eco le recite interpretate dagli allievi delle Marco Polo e delle Pertini e canti patriottici intonati dal coro delle Marco Polo. Le Pascoli hanno poi messo in scena una drammatizzazione dedicata alla libertà e di nuovo gli alunni delle Polo hanno preso la parola con significative recite. Gran finale quindi con la corale delle elementari di Beata Giuliana che ha intonato "We are the world". Al termine il primo cittadino ha premiato gli insegnanti e ha letto i nomi dei vincitori del concorso "I bambini disegnano, fotografano, costruiscono la pace". Sono stati premiati gli elaborati di Luisa Ciccarelli, Sabrina Lofano, Piero Codeca, Alessandra Majer, Martina Medau, Marzia Polerà, Laura Tuvinelli, Roberta Fulgoni, Marco Gallazzi e Martina Gallazzi e i lavori collettivi della 3a A-B e 4a A-B delle Pertini, 4a B delle Maria Immacolata, 5a A-B delle Marco Polo e 5a A-B delle scuole di Beata Giuliana.

Il sindaco riceve i Comitati di protesta e rassicura sul destino dello scalo alla stazione

Ultimatum all'Hupac

«Il 30 giugno il trasloco dovrà essere completato» - Cittadini pronti alla lotta

Per l'Hupac vola l'ultimatum. Da parte del Comune come della gente. C'è un patto: il 30 giugno non ci deve essere più traccia dei mezzi e dei macchinari dello scalo alla stazione, come deciso nella convenzione rinnovata con l'amministrazione provinciale. Quindi, l'impegno va rispettato. «Il sindaco Gianfranco Tosi - spiega un comunicato stampa - ha ricevuto il Comitato spontaneo di protesta Hupac del quartiere di Sant'Anna per la questione del trasferimento dello scalo merci della stazione, verso quel quartiere. Si tratta del secondo Comitato, dopo quello degli abitanti della zona intorno allo scalo 1, che viene ricevuto dal primo cittadino».

Due gruppi, una sola richiesta: essere tranquillizzati sul definitivo trasferimento dello scalo merci Hupac alla scadenza del 30 giugno. Entro quella data la società di trasporti deve abbandonare lo scalo alla stazione, per traslocare completamente a Sant'Anna. com'è stato detto e ribadito nella conven-

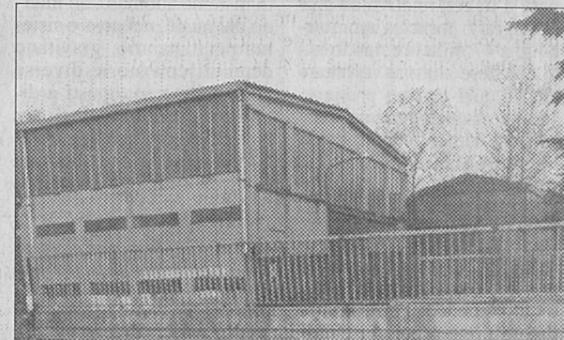


CASTELLANZA Approvata la convenzione con Marnate

Fognature fino a Olgiate con l'incognita depuratore

CASTELLANZA

(a.mor.) - Disco verde dell'assemblea municipale (tutti d'accordo tranne i Popolari che si sono astenuti) alla convenzione con il comune di Marnate per la realizzazione di un tronco di fognatura nel territorio del paese limitrofo. In sostanza si tratta di completare la rete e costruire il collettore che, una volta raccolta parte delle acque dei due paesi, le convoglierà al depuratore di Olgiate Olona.



progetto della el Commissaria-staccamento di dale, approvato o comunale in e ultime sedute. prima fatto un delle esigenze, raverso contatti tro degli Interni d Pretore Maiel-estore Fiori, con core Casazza e le la Polizia di Sta-arne informazio-tecnic.

de, in cui ci sia cettività per il potenziamento degli organici e spazi per le attrezzature operative e scientifiche che consentano un alto grado di professionalità.

La zona scelta è quella prevista nel piano regolatore, l'area cioè di via Gavina-na all'angolo con via Castelfidardo, di fronte al Tribunale, dove sono disponibili oltre 2.800 metri quadrati di terreno.

Per ora siamo allo studio

mo stock di due miliardi e ottocento milioni è già stato garantito dalla Cassa Depositi e Prestiti al di fuori del plafond di pertinenza comunale), si partirà con quello esecutivo.

La caserma sarà di sette piani, di cui sei fuori terra, suddiviso in due corpi: un massiccio fabbricato e una torre in cui verranno centralizzati i collegamenti verticali, scale e ascensori. Per i collegamenti aerei, al di so-

sale radio e di comunicazione.

Partendo dal basso, il progetto prevede un piano interrato, a 5 metri e 90 al di sotto del piano stradale, comprendente un poligono di tiro per l'addestramento, una palestra e relativi servizi e spogliatoi. Nell'interrato ci sarà anche l'autorimessa e l'officina. Al piano rialzato ci saranno gli uffici accessibili

due ambienti per sistemazioni di emergenza. Qui ci sarà anche l'infermeria. Al piano sovrastante verranno ricavati tre appartamenti, per la residenza del dirigente e dei comandanti dei due corpi.

La superficie coperta di fabbricato sarà di 716 metri quadri più 140 per ambienti di collegamento, mentre la superficie per ogni piano sarà di 648 metri quadri.

con il precar con u se ne c Ieri solo l Cozzi. In l'azier Adria (ma s ditte struin

ienza
minaccia
a fede?
biellini
lei parla
U.C.I.D.

conquista della un colpo diretto fede, contro la re- contro qualsiasi che si basa su un la è poi davvero oprio attorno a errogativi gli indu- PUCID di Busto dell'Altomilanese cristiana degli im- e dei dirigenti) in- iflettere.

sione è data dal in programma per a (ore 20) all'hotel i Busto sui «Rap- scienza e fede». A rà Gaspare Barbiel- dei, un nome di el panorama cultu- ano. Docente di ia delle conoscen- niversità di Torino, i è in realtà molto sciuto come vicedi- el Corriere della Sem- umist» della rivista

tema che affronterà e agli industriali cri- collega alla sua ulti- a letteraria, il volu- riscoperta di Dio» avuto lusinghiere ac- e di critica e pubbli-

SABATO E DOMENICA LA CITTÀ RICORDA IL «SUO» PRETE PARTIGIANO

Due giorni con don Angelo Volontè

Una lapide in suo onore davanti alla chiesa di S. Croce

Due appuntamenti, uno per sabato sera ed uno per domenica mattina, per ricordare la figura di «...un uomo vissuto per gli altri», come è stato definito sulla lapide commemorativa che verrà collocata nella chiesetta di Santa Croce, don Angelo Volontè, morto il 3 aprile di dieci anni fa, all'età di 76 anni. Una figura indelebile nella memoria dei molti concittadini che ebbero la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne l'operato nel corso di quasi un cinquantennio trascorso tra Sacconago e Stra Brughetto.

Il primo appuntamento è per sabato alle 20,45 al Centro comunitario di Sant' Edoardo, in via Bergamo 12. L'impegno della commemorazione sarà di Luciano Vignati, che lo ricorda già quando era coadiutore all'oratorio di Sacconago, all'epoca in cui operava in città con Paolo Cairoli, don Mario Ciceri e don Enrico Milani, ma più ancora nel periodo dell'occupazione nazista, per la sua diretta partecipazione alla lotta clandestina che ebbe inizio ben prima della caduta del fascismo, nel luglio 1943. Vignati rievcherà lo smarrimento per gli arresti, le deportazioni, le fucilazioni, ma anche il coraggio del sacerdote nel fiancheggiare la resistenza, i rischi affrontati per procurare



Don Angelo nel 1952, durante una visita alla colonia eliote-rapica bustese di Loano

materiale e viveri ai combattenti e alla popolazione, sia a Sacconago dove i tedeschi erano di casa col comando a Villa Calcaterra, sia in Piemonte, dove ci si recava per reperire riso e grano con i camion «a carbonella» per il trasporto. Grandi e piccoli episodi di una vita spesa tutta per il prossimo, la povera gente, con la quale don An-

gelo era andato a vivere nelle case popolari di Sacconago, con la quale era a contatto ogni giorno.

Seguirà un concerto della Fanfara dei Bersaglieri di Lonate Pozzolo.

Domenica alle 10 la commemorazione proseguirà con il concentramento delle autorità e della popolazione

davanti alla chiesa di S. Croce per la Messa al campo, accompagnata dagli alpini del Coro Monterosa, cui farà seguito lo scoprimento di una lapide commemorativa, l'intitolazione della piazza al suo nome, l'omaggio floreale in piazza della Chiesa e sulla sua tomba nel cimitero di Sacconago.

Alla commemorazione, che sarà guidata dal Gruppo Amici di Santa Croce di Brughetto, la chiesa da lui voluta e che è divenuta il sacrario delle Armi della città, aderiranno l'amministrazione comunale, le associazioni combattentistiche e d'arma, quelle partigiane, anche gli scouts dell'Agesci Busto 1 che lo ricordano nel loro quadrimensile, per l'aiuto che da lui hanno sempre avuto. E sicuramente ci sarà anche la gente che lo ha conosciuto, che lo ha pianto, che ne ha seguito le esequie. La gente di ogni ceto sociale, con la quale egli ha sempre intrattenuto rapporti, con la sua indimenticabile arguzia.

La lapide, preparata in marmo da Carlo Lualdi, reca un busto in bassorilievo di don Angelo, opera dello scultore Pietro Zegna, milanese. Per l'occasione sono stati anche sostituiti i normali vetri dei lunotti della chiesa, con delle vetrate artistiche.

GLI HANDICAPPATI DEI CENTRI SOCIOEDUCATIVI

VERRÀ CONSEGNATO DURANTE IL SUPERSHOW AL SOCIALE

to un attivo di lire 83.318.880. E' da dire che la somma in attivo troverà collocazione nelle iniziative in fase di attuazione delle attività, quali la patologia del lavoro e la patologia dell'età scolare.

Si è parlato anche della opportunità di nominare tre revisori dei conti per un controllo di tutte le partite del bilancio. Sono risultati eletti De Bernardi

AL BANCO DI ROMA

In questi giorni ha assunto la direzione della locale Filiale del Banco di Roma il sig. Mario Piatti in sostituzione del sig. Giorgio Schiavini chiamato ad altro incarico presso la Filiale di Milano.

Il sig. Piatti proviene dalla stessa sede di Milano dell'Istituto.

per cui per normalizzare, anche sotto il profilo formale la delibera stessa, è stato proposto ed approvato un o.d.g. di ratifica da parte del Comitato dei Quaranta.

Prima che i lavori della seduta venissero aggiornati al 15 c.m., il Comitato ha proceduto a scrutinio segreto alla nomina del Medico del Lavoro nella persona del dott. Franco Carezzi.

tratta di un ragazzo di 14 anni, Francesco Rosa, abitante in via dei Mille 5 che, durante un'accanita partita, nel ribattere un colpo violento dell'avversario, si è sbilanciato ed è caduto, fratturandosi l'avambraccio destro.

Ha dovuto essere ricoverato in ospedale, dove è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni salvo complicazioni.

OGGI ALLE 16,30 I FUNERALI

DON ANGELO VOLONTE': PRETE BUSTOCCO



Don Angelo Volonté in un incontro col Pontefice, Papa Paolo VI

(N. M.) - Don Angelo Volonté, il popolare don Angelo se n'è andato quietamente e in silenzio a ricevere il premio dei giusti, dopo aver accettato con serenità l'ultima prova che Iddio gli aveva riservato. Infatti per lunghi mesi è rimasto immobilizzato o quasi, proprio lui che in bicicletta o a piedi aveva percorso per decenni la città con l'unico intento di fare del bene a chi ne avesse bisogno, senza distinzione di censo o di qualificazione sociale.

Nato a Rovello Porro, fu uno

dei «Ragazzi del 99» e come tale prese parte all'ultima fase della prima grande guerra nel Corpo dei Bersaglieri e di quella esperienza conservò sempre un grande ricordo.

La vita di don Angelo può essere riassunta con semplicità, come semplice egli era: in mezzo a traversie e vicissitudini, a volte tragiche, di oltre mezzo secolo di vita attiva e fattiva vissuta nella nostra città, egli conservò sempre un animo fanciullo e quasi ingenuo, accattivandosi le simpatie di tutti anche, e forse soprattutto, da parte di chi con la religione e la chiesa aveva poca familiarità.

Don Angelo è stato un prete di preta stampo bustocco. Se ci è permessa una valutazione diremmo che egli anticipò di mezzo secolo l'esemplare di prete quale oggi la società richiede. E' stato un «prete esterno», ossia uno di quei sacerdoti che cercano il contatto umano diretto: incurante di critiche e riserve, aveva di mira unicamente l'impegno di far del bene. Chiedeva a chi aveva per dare a chi aveva bisogno, chiunque fosse, accompagnando il gesto con parole semplici e con richiamo alla fiducia ed alla serenità di spirito.

Aperto alle esigenze della convivenza civile, si è sempre dedicato a quanto poteva essere utile ai concittadini, anche in campi che potrebbero sembrare marginali, ma che in realtà gli servivano per propagandare il

suo indefettibile amor patrio che inculcava a tutti, o per richiamare i concittadini all'attaccamento per le tradizioni bustocche, come la sua proverbiale passione per la Pro Patria Calcio.

Ma soprattutto i grandi problemi cittadini non lo lasciavano indifferente. Giova a questo proposito ricordare che se negli anni cruciali dell'ultima grande guerra, 1944 e 1945, la nostra città non mancò mai di farina e di riso o quant'altro lo si deve proprio a lui, che affrontava il Comando tedesco di stanza a Sacconago pretendendo autocarri e scorta armata per recarsi nelle zone dotate e ritornare con carichi preziosi per la popolazione. E tutto ciò da solo o con pochi amici, sfruttando le conoscenze e l'ascendente che aveva ovunque.

Una cosa sola abborriva: la violenza da qualunque parte venisse. «Anima azzurra» era il suo motto e lo attribuiva sia a chi fosse tormentato dal dolore o dal bisogno, sia a chi gli offriva il mezzo e il modo di fare del bene. Divenne così, in oltre mezzo secolo di permanenza fra noi, una figura popolare e quasi leggendaria, tanto che bastava il nome di don Angelo perchè ogni porta si aprisse ed ognuno fosse disposto al colloquio.

Di lui sacerdote rimane oggi la Chiesina di S. Croce, voluta a Stra' Brughetto: una chiesina aperta alla popolazione del rio-

ne, ma aperta anche ai suoi bersaglieri ed ai suoi alpini, per i quali non era tanto il cappellano quanto il don Angelo dalla parola semplice e schietta e dal cuore in mano. Avrebbe voluto anche il campanile, ma forse i tempi non erano maturi.

Questa fu e rimane la figura di un sacerdote che non sarà tanto facilmente dimenticata. Costretto all'immobilità dopo una vita vissuta con multiforme vitalità, soffriva più nello spirito che nel corpo, ma per lui, che aveva tanta fede e tanta serenità, la immobilità non era altro che una prova di benevolenza divina e come tale la accettò anche quando il 18 marzo scorso veniva ricoverato in ospedale e dove la vita terrena si trasformava serenamente in «anima azzurra».

I funerali avranno luogo oggi solennemente, alle ore 16,30 partendo dalla Chiesa di Santa Croce per la Parrocchiale di S. Edoardo.

ATLETI DI CAS

RICCI: maratone alla «Senator» di Monaco di



LAVORI IN CORSO

SPENSIONI STE DOMANI

dal n. 13 in avanti.

Dalle ore 7,30 alle ore 8,30

Via dei Sassi, delle Grigne, Montebianco, Monte Rosa, Stelvio, Gorizia, Pasubio, Adamello, Monte Cassino, Marnate, viale Italia dal sottopasso Ferrovie Nord Milano in avanti.

Dalle ore 15 alle ore 17

Via Venezia, S. Giulio, S. Anna, Monte Verdi, Madonnina, Nizzolina da via S. Giulio in avanti, Don Gnocchi, Costa, Giolitti sino al n. 15, Rescalda, da via Boito a via Venezia.

Dalle ore 16,30 alle ore 17,30

Via Po, Tevere, Ticino, Baracca, Carroccio, Battisti, Ortigara, Cervino, Sabotino, Donizzetti,

SABATO E DOMENICA LA CITTÀ RICORDA IL «SUO» PRETE PARTIGIANO

Due giorni con don Angelo Volontè

Una lapide in suo onore davanti alla chiesa di S. Croce

Due appuntamenti, uno per sabato sera ed uno per domenica mattina, per ricordare la figura di «...un uomo vissuto per gli altri», come è stato definito sulla lapide commemorativa che verrà collocata nella chiesetta di Santa Croce, don Angelo Volontè, morto il 3 aprile di dieci anni fa, all'età di 76 anni. Una figura indelebile nella memoria dei molti concittadini che ebbero la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne l'operato nel corso di quasi un cinquantennio trascorso tra Sacconago e Strà Brughetto.

Il primo appuntamento è per sabato alle 20,45 al Centro comunitario di Sant'Edoardo, in via Bergamo 12. L'impegno della commemorazione sarà di Luciano Vignati, che lo ricorda già quando era coadiutore all'oratorio di Sacconago, all'epoca in cui operava in città don Paolo Cairoli, don Mario Ciceri e don Enrico Milani, ma più ancora nel periodo dell'occupazione nazista, per la sua diretta partecipazione alla lotta clandestina che ebbe inizio ben prima della caduta del fascismo, nel luglio 1943. Vignati rievcherà lo smarrimento per gli arresti, le deportazioni, le fucilazioni, ma anche il coraggio del sacerdote nel fiancheggiare la resistenza, i rischi affrontati per procurare



Don Angelo nel 1952, durante una visita alla colonia elioterapica bustese di Loano

materiale e viveri ai combattenti e alla popolazione, sia a Sacconago dove i tedeschi erano di casa col comando a Villa Calcaterra, sia in Piemonte, dove ci si recava per reperire riso e grano con i camion «a carbonella» per il trasporto. Grandi e piccoli episodi di una vita spesa tutta per il prossimo, la povera gente, con la quale don An-

gelo era andato a vivere nelle case popolari di Sacconago, con la quale era a contatto ogni giorno.

Seguirà un concerto della Fanfara dei Bersaglieri di Lonate Pozzolo.

Domenica alle 10 la commemorazione proseguirà con il concentramento delle autorità e della popolazione

davanti alla chiesa di S. Croce per la Messa al campo, accompagnata dagli alpini del Coro Monterosa, cui farà seguito lo scoprimento di una lapide commemorativa, l'intitolazione della piazza al suo nome, l'omaggio floreale in piazza della Chiesa e sulla sua tomba nel cimitero di Sacconago.

Alla commemorazione, che sarà guidata dal Gruppo Amici di Santa Croce di Brughetto, la chiesa da lui voluta e che è divenuta il sacrario delle Armi della città, aderiranno l'amministrazione comunale, le associazioni combattentistiche e d'arma, quelle partigiane, anche gli scouts dell'Agesci Busto 1 che lo ricordano nel loro quadrimestre, per l'aiuto che da lui hanno sempre avuto. E sicuramente ci sarà anche la gente che lo ha conosciuto, che lo ha pianto, che ne ha seguito le esequie. La gente di ogni ceto sociale, con la quale egli ha sempre intrattenuto rapporti, con la sua indimenticabile arguzia.

La lapide, preparata in marmo da Carlo Lualdi, reca un busto in bassorilievo di don Angelo, opera dello scultore Pietro Zegna, milanese. Per l'occasione sono stati anche sostituiti i normali vetri dei lunotti della chiesa, con delle vetrate artistiche.

PARTE DAL SANTUARIO DI CZESTOCHOWA, IN POLONIA

Una maxi - fiaccolata (lunga sei giorni) per don Angelo Volontè

Un'altra grossa manifestazione per ricordare il decimo anniversario della morte di don Angelo Volontè. La organizza il Rione Brughetto Club, il sodalizio presieduto da Gianfranco Porri, che darà particolare solennità alla ottava edizione della «Fiaccola Brughettese», intitolata quest'anno alla «Pace tra i popoli est-ovest».

Una fiaccolata che durerà addirittura sei giorni e che partirà dal Santuario della Madonna Nera di Czestochowa, in Polonia, per concludersi dopo un percorso di oltre 1500 chilometri, davanti alla chiesa di Santa Croce a Strà Brughetto. Per l'arrivo, previsto alle 21 del 5 maggio, sono in programma diverse manifestazioni di grande richiamo.

LA PREALPINA

23/4/1985

Busto ricorda commossa don Volontè

Folla alla celebrazione in memoria del prete-partigiano

BUSTO ARSIZIO - Inanti hanno voluto essere presenti alla celebrazione per il centenario di un "ragazzo del '99" molto particolare: don Angelo Volontè, morto nel '75, ma il cui ricordo è particolarmente vivo. Ieri mattina nella chiesa di Santa Croce, fondata da don Volontè, hanno celebrato la messa don Silvano Brambilla, parroco di Santa Croce, don Luigi Caimi, parroco di Sacconago, monsignor Alessandro Luoni (il decano della diocesi di Milano con i suoi 94 anni) e don Piero Bonfanti, come don Angelo Volontè un "ribelle per amore", nel raggruppamento "Alfred Di Dio".

«Non aspettatevi un'ommemorazione solenne», ha detto don Piero Bonfanti - don Angelo fu una figura poliedrica: prete, patriota e uomo calato tra la sua gente che amava, pur con il suo fare un po' brusco». Tra gli aneddoti che sono tornati alla memoria di don Bonfanti, ma tantissimi erano quelli



Un momento della celebrazione religiosa. Nel riquadro, don Angelo Volontè

frullavano nella mente dei presenti alla celebrazione: «Se ci fosse quella bici nera, sua compagna indivisibile e se questa potesse parlare quante azioni di carità per i più poveri potrebbe raccontare. Occorre affidare la sua testimonianza a favore della

vera libertà alla giustizia e alla solidarietà ai giovani e se questo testimone passerà alle nuove generazioni varrà veramente la pena di essere stati come lui "ribelli per amore"».

Toccante la testimonianza di monsignor Alessandro

Luoni, che ha ricordato l'aiuto di don Angelo Volontè quando era un giovane sacerdote: «Ho imparato a fare il prete dai ragazzi da don Angelo e al vostro grazie a lui unisco il mio. Un grazie che viene da un cuore che gli ha voluto bene». Il parroco di

Sacconago, chiesa nella quale don Angelo Volontè ha prestato gran parte della sua opera pastorale, ha ricordato la traccia profonda lasciata da don Angelo «soprattutto tra i suoi giovani». Perché, come ha ricordato don Luigi Caimi, «Don Angelo è stato in quegli anni difficili un uomo della consolazione». La celebrazione si è conclusa con una preghiera davanti all'altorilievo bronzeo di don Angelo Volontè, sotto il porticato della chiesa. E con l'annuncio di prossime manifestazioni per ricordare don Angelo Volontè "anima azzurra", un prete, un partigiano, ma soprattutto un uomo che ha saputo vivere la carità. Qualità che lo hanno reso indimenticabile. Tanto che ieri i cittadini sono accorsi numerosi all'iniziativa promossa dalle parrocchie di Brughetto e Sacconago, Famiglia Sinaghina, Associazione Bersaglieri, Brughetto Club e Associazione amici Giancarlo Castigliani.

A. Ne.

DIECI ANNI FA MORIVA DON ANGELO VOLONTÈ

Verrà pubblicato anche un libro a ricordo del «prete bersagliere»

Ricorre quest'anno il decimo anniversario della scomparsa di don Angelo Volontè, il prete «bersagliere», che ha lasciato, con la sua attività e la sua forte personalità, una traccia profonda nella vita e nella storia cittadina. La ricorrenza verrà commemorata con particolare solennità, con una manifestazione di cui si sta approntando il programma e che sta coinvolgendo un po' tutta la città. L'iniziativa è partita dall'associazione dei bersaglieri in congedo proprio perchè don Angelo era un bersagliere. Ha infatti preso parte alla prima guerra mondiale come «bersagliere ciclista».

Ma i suoi rapporti l'hanno poi portato a contatto con tutte le altre armi, non va dimenticato il suo passato di partigiano e la sua partecipazione alla lotta per la Liberazione. Per questo all'appello dei bersaglieri, hanno risposto tutte le associazioni combattentistiche e d'arma, oltre alle associazioni partigiane dell'ANPI e della Federazione «Alfredo Di Dio», le comunità di Sant'Edoardo e di Stra Brughetto e ovvia-

mente, l'amministrazione comunale, che ha dato il suo patrocinio alla celebrazione. Molte le riunioni che sono state tenute per preparare il programma commemorativo, presente l'assessore Italo Brazzelli.

Secondo le prime anticipazioni del programma, la commemorazione di don Angelo verrà tenuta dal commendator Luciano Vignati dalle 21 di sabato 13 aprile a Sant'Edoardo. Seguirà un concerto della Fanfara «Tramonti-Crosta» di Lonate Pozzolo. Domenica 14 la commemorazione religiosa con messa al campo a Stra Brughetto e lo scoprimento di una lapide a ricordo e della targa della piazza dedicata a don Angelo. Per l'occasione verrà edito anche un volume sul sacerdote. Gli amici e gli estimatori che lo vogliono ricordare in particolari episodi vissuti o conosciuti, possono inviare uno scritto, anche breve o alla segreteria del sindaco Borri e a Luciano Vignati, perchè possa essere inserito nel libro che è già in fase avanzata di preparazione.

GRAVE LUTTO PER L'ASSESSORE CARLO GARAVAGLIA

Un grave lutto ha colpito l'assessore ai Lavori Pubblici, Carlo Garavaglia. Nella notte tra domenica e lunedì è deceduta infatti la madre, Giulia Colombo vedova Garavaglia. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di oggi alle 15,15 con partenza dall'abitazione di viale Piemonte 11. All'assessore Garavaglia le più vive condoglianze della nostra redazione.

menti all'interno

I
U
zio
sin
tra
mo
zi
me
cul
e
Ita
Ba
al

le
z
p
g
t
s

SCOPERTO UN BUSTO DI BRONZO A STRA BRUGHETTO

Una piazza per don Volontè il prete che capiva la gente

A dieci anni dalla scomparsa Luciano Vignati lo ha ricordato come «un uomo instancabile, la voce del forte che svegliava i placidi»

Da domenica mattina, don Angelo Volontè, a dieci anni dalla sua scomparsa, è tornato a sorridere ai cittadini bustesi. Lo fa dal busto in bronzo di Pietro Zegna, collocato sotto il porticato della sua chiesa di Strà Brughetto, verso via Dominici, e che è stato scoperto dalla sorella Paolina, la quale lo ha seguito nel suo lungo apostolato, col perfetto servizio d'ordine del «Rione Brughetto Club» moltissima la gente presente alla cerimonia, alle 10, con la Messa al campo concelebrata da monsignor Angelo Conca, dal parroco di Sacconago don Santo Vigorelli, da don Bruno Bosatra di Sant'Edoardo, da padre Cerri, del Villaggio del Fanciullo di Vergiate, da don Battista Testa, parroco di Premezzo. Il sindaco Borri ha scoperto la targa che gli intitola la piazza della chiesa.

Ma moltissima è stata anche la gente che ha reso omaggio alla sua memoria nella serata di sabato, nella

commemorazione tenuta da Luciano Vignati al Centro Comunitario di Sant'Edoardo, dove poi c'è stato un applauditissimo concerto della Fanfara «Crosta-Tramonti» dei Bersaglieri di Lonate Pozzolo.

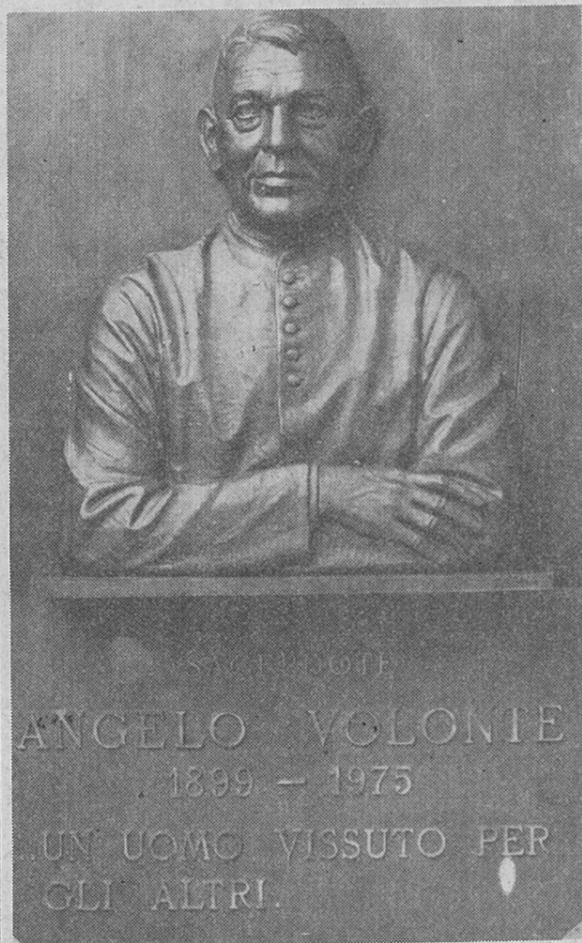
Una commemorazione appassionata e profonda, quella fatta da Luciano Vignati, che ha definito «irresistibile» l'azione svolta da don Angelo sia come uomo che come prete, ed ha visto in lui un vero e proprio precursore di iniziative sociali che oggi sono oggetto di grandissima attenzione. Un uomo instancabile, «la voce del forte che svegliava i placidi, un po' troppo amanti del quiete vivere». Un uomo «che capiva la gente», che era sensibile alle necessità di coloro che incontrava e che sapeva avvertire «il momento propizio per intervenire senza mai farlo pesare».

Don Angelo come «amico di tutti», il «Prete che ha offerto l'altra guancia quan-

do è stato tradito dall'ingiustizia», «un uomo che ha conosciuto e sofferto la povertà dei tempi, ma è rifugito dalla povertà dell'io! Non abbiamo mai sentito don Angelo parlare di sé stesso». Un uomo umile nonostante le apparenze, e che non amava gli adulatori.

Un ritratto quanto mai vivo, quello di Vignati, che ha ripercorso tappa per tappa, la vita di don Angelo nei suoi momenti più significativi, dai periodi burrascosi del primo dopoguerra, a quelli difficili del ventennio fascista, a quelli drammatici dell'occupazione tedesca delle fucilazioni e delle deportazioni, i suoi ultimi anni di attività nel rione di Sant'Edoardo. La figura del sacerdote ricordata in tutti i suoi aspetti, religiosi, sociali, sportivi, umani, caratterizzata da quella grande generosità che hanno fatto dire di lui: «un uomo vissuto per gli altri».

G. F.



L'immagine di don Angelo nella realizzazione dello scultore Zegna

HANDICAPPATI LAVORANO NELLE STRUTTURE COMUNALI

sentirsi uguali agli altri

stra in piazza Santa Maria - Il racconto di un papà e di una mamma

mi con grande sincerità. L'idea di parlare con degli estranei di una questione così delicata non li turba. Anzi forse è uno sfogo. — Scusi signora, ma lei è veramente soddisfatta del centro? «Naturalmente. Ho solo una grande angoscia: quando non ci sarò più io che fine farà mio figlio?»

tà di aprire delle comunità alloggio. Una gran bella cosa. Un minimo di sollievo per tanti genitori alle prese coi figli portatori di handicap. In attesa che le comunità alloggio vengano concretizzate, Francesco Pirozzi lavora con gli altri diciassette educatori per recuperare le potenzialità latenti dei

ottenuti decisamente positivi, anche se, come dichiara Pirozzi, «si fa molta fatica a convincere gli altri che questo è un buon servizio». I ragazzi handicappati ai centri lavorano sodo. Imparano, a fare dei piccoli lavoretti artigianali, vanno al cinematografo e in piscina (tra l'altro il proprietario della

piccolo di statura, foulard al collo e cappello calato sulla testa, spiegava come si potevano realizzare gli oggetti esposti. E' da dieci anni che lavora il midollino, ha fatto anche «un lavoro con la ceramica», ma non gli piace. Come non gli piace insegnare agli altri ad intrecciare le sottili canne di midollino.

Brividi da grotta: al Centro Ferrario un grande speleologo

(gl) - Continua l'attività al Centro di Promozione culturale «Stefano Ferrario» con uno sguardo al mondo sotterraneo.

Giovedì 18 aprile alle 21 nel salone di Villa Provasoli in via Mameli sarà presente nella veste di conferenziere il professor Alberto Lanfrancini.

STASERA AL CENTRO COMUNITARIO
SARÀ RICORDATO DA LUCIANO VIGNATI

Don Volontè, sacerdote bersagliere e partigiano

In programma per questa sera la prima delle due manifestazioni organizzate a livello cittadino, per la commemorazione del decimo anniversario della scomparsa di don Angelo Volontè, il sacerdote che ha operato per quasi un cinquantennio nella nostra città, nei rioni di Sacconago prima e quindi di Sant'Edoardo, dove ha realizzato la chiesa di Santa Croce.



Don Angelo Volontè

Il punto d'incontro per le varie associazioni che collaborano nella celebrazione dell'anniversario, sarà per le 20,45 il Centro Comunitario di via Bergamo 12, dove Luciano Vignati terrà la commemorazione ufficiale della figura del sacerdote nato a Rovello Porro, ma bustocco a tutti gli effetti.

Concluderà la serata, un concerto tenuto dalla Fanfara dei Bersaglieri di Lonate Pozzolo. Domattina alle 10 nuovo appuntamento alla chiesa di Santa Croce di Stra Brughetto per lo scoprimento della lapide commemorativa.

SACCONAGO INAUGURA

Sangue, una goccia di e l'AVIS spiega il perc

Il Gruppo Avis di Sacconago, festeggia, con orgoglio, il ventesimo anniversario di fondazione. Per celebrare la ricorrenza, propone una serie di manifestazioni nelle quali saranno impegnati anche gli alunni della scuola media del rione. L'iniziativa promossa per i giovani allievi della scuola media, ha lo scopo di far conoscere le finalità dell'associazione e di stimolare in loro la consapevolezza dell'importanza della donazione del sangue, intesa come espressione di vera fratellanza e di aiuto al prossimo.

Non a caso gli attuali dirigenti hanno voluto intitolare il gruppo rionale al dottor Egidio Ballarati, che ha dedicato la sua esistenza alla cura degli ammalati con quel senso di altruismo che è proprio di chi sente la professione come una missione in aiuto di chi soffre.

Il programma dei festeggiamenti, che si protrarranno per tutta la settimana,

prevede come primo atto, domenica, presso la scuola Giovanni XXIII, una pubblica donazione di sangue, «sponsorizzata» dalla quale offrirà una medaglia a tutti coloro che si presentano per la donazione. Gli organizzatori sono i donatori (bisogna presenziare dalle 8 alle 11) siano numerosi.

Da lunedì 15 a venerdì 18, alle 21 presso la Casa del Rione, si svolgerà un torneo serale di calcio a 5 tra le squadre rappresentative dell'Avis della zona di Sacconago. Sempre lunedì, in serata, ci sarà l'esposizione dei lavori di arte e di donazione di sangue, eseguiti dai ragazzi della scuola media Galilei. Al termine, oltre alla premiazione dei vincitori della sfida sportiva, quella dei lavori degli allievi, sarà prevista una donazione di sangue. Domenica mattina la cor

STASERA IL PRIMO CONCERTO DEDICATO AI GRANDI ARTISTI

Metti una serata in... musica con Bach, Haendel e Scarlatti

(el) - Primo annun

STASERA AL CENTRO COMUNITARIO
SARÀ RICORDATO DA LUCIANO VIGNATI

Don Volontè, sacerdote bersagliere e partigiano

In programma per questa sera la prima delle due manifestazioni organizzate a livello cittadino, per la commemorazione del decimo anniversario della scomparsa di don Angelo Volontè, il sacerdote che ha operato per quasi un cinquantennio nella nostra città, nei rioni di Sacconago prima e quindi di Sant'Edoardo, dove ha realizzato la chiesa di Santa Croce.



Don Angelo Volontè

Il punto d'incontro per le varie associazioni che collaborano nella celebrazione dell'anniversario, sarà per le 20,45 il Centro Comunitario di via Bergamo 12, dove Luciano Vignati terrà la commemorazione ufficiale della figura del sacerdote nato a Rovello Porro, ma bustocco a tutti gli effetti.

Concluderà la serata, un concerto tenuto dalla Fanfara dei Bersaglieri di Lonate Pozzolo. Domattina alle 10 nuovo appuntamento alla chiesa di Santa Croce di Stra Brughetto per lo scoprimento della lapide commemorativa.



za dopo un concerto a San Zeno di Verona

le Pie donne alla morte di Cristo

La tragedia si conclude con un finale ed un senso di serenità e preghiera, alla glorificazione della lingua tedesca. La lingua tedesca contiene forme musicali che non rispondono alla modernità, ma che sono di questa or-

chestra rende perfettamente anche nei minimi particolari.

La scelta della basilica di San Giovanni come «teatro» di questo concerto è dovuta proprio all'ambientazione religiosa che necessita questa esecuzione. Il prossimo concerto, infatti si svolgerà invece al Sociale e vedrà la partecipazione dell'Orchestra de «I Pomeriggi Musicali di Milano».

«Prima al agli delle im

L'Ente M un invito a inferiori e provincia d re la seco «Primavera dedicata a piante orn terrà dal 2 Palazzo Es Borri.

Le scola dono effet questa mo potranno spunti di preavvertir la segreter scuole ve gresso grat te di lunec 23.

ACCAM - consorzio A per le ore 1 negli uffici di via Bier giorno com quali l'appr di previsic 1985.

si lavora in questo modo

La scena è affidata agli attori della com-

nenica tina

metà Fagnano senza luce

MENTRE ALLA «BORRONI» ARRIVA

Uno strano «ri di pittura e m oggi al Calligr

PRESALINA 13.4.1985

13-4-85

QUESTIONE MORALE ANCHE FRA DI NOI

È indubbio che la corruzione sia ormai molto diffusa, orizzontalmente e verticalmente in tutte le strutture pubbliche. Se solo la metà di quello che riportano quotidianamente i giornali risulterà poi fondato, è difficile sperare che qualche amministrazione possa esserne completamente immune.

Anche se il codice penale stabilisce che corruzione vi sia solo quando è coinvolto un pubblico ufficiale, impiegato o amministratore, non c'è dubbio che la corruzione dilaghi anche nelle aziende ed imprese private, dove sono traditi altri principi e doveri, e che il momento non interessa.

Una riconferma indiretta della larghissima diffusione della corruzione, e di altri delitti della stessa trista famiglia, quali la concussione, l'interesse privato, il peculato e simili, è data dalla ragionevole ipotesi che solo una parte può essere scoperta, e non è detto che si tratti della parte maggiore.

Se così è, non possiamo illuderci di vivere in una plaga felice, turbata dalle notizie riportate dai mass-media relative a cattivi amministratori e funzionari, il cui seme non può attecchire intorno a noi, fra coloro che noi conosciamo, magari personalmente, e che abbiamo contribuito ad eleggere.

Qualche avvisaglia di tanto in tanto la si ha, e nessuno può tenerla nascosta, anche se non sono da escludere notevoli sforzi in questo senso; non badiamo poi alle voci di corridoio, alle chiacchiere da bar, alle sparate qualunque.

Le vie e i modi attraverso i quali la corruzione si realizza sono innumerevoli, nè risulta che la fantasia abbia ancora esaurito le sue possibilità nell'escogitare di nuovi. Il pubblico ufficiale ha mille occasioni di favorire o danneggiare il privato, semplice cittadino o imprenditore, specie nell'ambito di un sistema che vede affidare agli enti decentrati, ed ai comuni in particolare, sempre nuove e più rilevanti incombenze.

Si pensi all'attuale periodo di crisi economica nel quale le imprese edili, tanto per fare un esempio, ma non solo quello, trovano nei comuni e nello Stato gran parte delle esistenti occasioni di lavoro, e quindi di sopravvivenza.

Il prezzo della corruzione è corrisposto nelle forme più anonime, ed è praticamente impossibile stabilirne anche solo la provenienza quando a pagarla è un privato. Seri ed efficaci controlli contabili e fiscali non possono non scoprire doppie fatture, fatturazioni fasulle, furti et similia, quando un'impresa, persa non riesce a digerire: pagare quanto versa al corrotto.

Controlli dello stesso genere possono contribuire a scoprire

PRECISAZIONE

La scorsa settimana nel presentare la lista democristiana per il comune di Busto avevamo riportato al n.29 il nome della candidata Pozzi Giovanna. Precisiamo che tale candidata è nota in città con il nome di Pozzi Antida.

SE VUOI CORRISPONDERE...
SCRIVICI:
Redazione "Luce"
Casella Postale
202
Busto A.

anche il corrotto, le cui entrate, solitamente, sono esattamente determinate, quando ad origine e quantità.

Da tempo si parla di eliminare un presunto ostacolo alla scoperta della corruzione, ostacolo rappresentato dalla norma che vuole egualmente puniti corrotto e corruttore. L'idea sembrava migliore prima dell'avvento del pentitismo che nulla ha in comune con quello evangelico e troppo si presta a mitomanie e vendette mascherate da poco cristiana sete di giustizia.

A favorire la corruzione sono anche i negativi esempi provenienti dall'alto: nel caso Lockheed si è persino teorizzato che l'ingiusto profitto pagato ai corrotti non ha danneggiato lo Stato, per il quale gli aerei avrebbero avuto, in tutti i casi, lo stesso prezzo. Come se la Lockheed non operasse in regime di concorrenza e non avesse interesse a praticare prezzi più bassi. Viceversa, se operasse in regime di monopolio, a quale scopo ricorrere alla corruzione?

Ai livelli più bassi, la corruzione è ugualmente assai praticata, anche se la retribuzione non dovuta si misura con piccoli favori, un pranzo al ristorante, uno sconto sul vestito alla moda.

Delle due categorie di pubblici ufficiali corrotti o corruttori, una, quella degli amministratori, controlla l'altra. Se non impedisce la corruzione, è perché non esercita efficacemente il suo controllo o è a sua volta corrotta, o, addirittura, una copia l'altra: in ogni caso, è colpevole. Le rare occasioni in cui può non sapere, devono essere poche e casuali. La sistematica ignoranza di quanto avviene sotto i propri occhi è colpevole incapacità. Un'altra esigenza da non dimenticare alla prossima occasione elettorale.

Anna Ferli

IL BRUGHETTO, SACCONAGO E TUTTA LA CITTÀ RICORDANO IL SACERDOTE «VISSUTO PER GLI ALTRI» SCOMPARSO NEL '75 DIECI ANNI SENZA DON ANGELO

Celebrare l'anniversario della scomparsa di don Angelo non può stupire perché, da quando Egli ci ha lasciati, ciò avviene ogni anno nella «sua» Chiesa di Brughetto. Può far meraviglia, semmai, che si voglia sottolineare in modo tanto particolare la ricorrenza a distanza di ben dieci anni. Ma ciò può valere soltanto per chi non ebbe il ruolo di conoscere don Angelo: per gli altri è cosa, non dico doverosa (perché nulla è meno obbligatorio dei ricordi), ma del tutto naturale, tanto viva è la memoria che amici, compagni d'armi, fedeli di Brughetto e Sacconago, cittadini di Busto hanno di Lui.

Nè può essere diversamente, non tanto perché don Angelo fosse un benefattore o addirittura un eroe, un taumaturgo, un santo, quanto perché era (questo sì, naturalmente) un prete diverso, originale, al di fuori del classico «cliché», e tuttavia un vero prete, anzi un vero cristiano, un uomo che, quando diventava burbero, arrabbiato, addirittura scorbutico, lo faceva soltanto perché profondamente contrariato e messo a disagio dal fatto di dover constatare l'impotenza a fare il bene che desiderava. «Li caccio via bruscamente, questi poveri disoccupati, perché se non mi viene il magone a dir loro che non sono riuscito a trovarli un posto» mi confidava.

Ma rideva divertito quel giorno che mi chiese di portarlo in un'azienda, caricò sull'auto una grossa pezza di cotone, la scaricò presso le Suore di un asilo («Anime azzurre, vi ho portato le camicie che mi avevate chieste»): viene in mente il mare del manzoniano Fra' Galdino, che riceve acqua da tutte le parti e la torna a distribuire a tutti i fiumi.

Don Angelo era fatto così: anche imprevedibile e paradossale, come quella mattina di fine aprile '45 in cui, davanti al Comando di piazza delle Scuole Manzoni, si aggirava, col faz-



zoletto partigiano al collo, in mezzo agli insorti eccitati ed armati, forse ricordando il suo passato di «ragazzo del '99»: lui, che non avrebbe fatto del male ad una mosca.

Così lo vogliono ricordare gli amici, i benefattori, i soci d'Arma che della Sua chiesetta di Brughetto fecero in Sua memoria un artistico Sacrario, i partigiani con cui divise tante avventure e tanti rischi, a dieci anni da quei funerali che, senza retorica, furono una vera apoteosi, tanto grande fu il concorso di migliaia di persone.

Il prete che gridava, urlava a volte, sgranando due terribili occhi che, magari qualche attimo dopo, sapevano diventare incredibilmente chiari e riempirsi di sincere lacrime: perché Don Angelo era, soprattutto, un grande cuore, tanto gonfio d'amore da soffrirne.

Le celebrazioni del decimo anniversario della morte di Don Angelo Volonté, in programma per il 13 e il 14 aprile scorsi, hanno avuto un esito superiore ad ogni aspettativa, a testimonianza di quanto sia ancora vivo in tutti il ricordo dello scomparso.

Sabato sera, il salone del Centro Comunitario di via Bergamo si è riempito per assistere al concerto della Fanfara dei Bersaglieri di Lonate Pozzolo, presentata dall'avv. Franco Della Vedova, e per ascoltare, fra la prima e la seconda parte dell'esecuzione, l'ampia, sentita, commossa rievocazione tenuta dal comm. Luciano Vignati.

Nella mattinata di domenica, il campo sportivo a fianco della chiesa di S. Croce a Brughetto è andato via via affollandosi per la Messa al Campo concelebrata (in assenza del Parroco di S. Edoardo don Bertolotti, ammalato) dal Parroco di Sacconago don Vigorelli, da mons. Conca, dal parroco di Premezzo don Testa, dal cappellano del Villaggio del Fanciullo di Vergiate don Cerri, e da don Bruno Bosatra, che hanno voluto ricordare don Angelo sotto aspetti diversi ma con uguale commozione.

La celebrazione eucaristica, alla quale hanno presenziato anche, con una selva di bandiere e gagliardetti, i Rappresentanti di quasi tutte le Associazioni d'Arma, Combattentistiche e Patriottiche, delle Crocerossine e dei Vigili del Fuoco, è stata accompagnata dal Coro Monterosa dell'Associazione Alpini e dalla Fanfara dei Bersaglieri, ed è stata seguita dalle numerose Autorità presenti.

Al termine della Messa, sono state scoperte la targa che intitola a Don Angelo il piazzale antistante la Chiesa e il bassorilievo in bronzo, opera dello scultore Pietro Zegna, che ricorderà per sempre, sotto i portici ovest della Chiesa di Brughetto, il mai dimenticato pastore.

FIACCOLATA DELLA PACE DALLA POLONIA A BUSTO

Il Gruppo Sportivo Culturale Ricreativo organizza l'8ª Fiaccola Brughettese «Pace Est-Ovest» da Czestochowa in Polonia a Busto Arsizio (km.1550) in occasione del decimo anniversario della scomparsa di Don Angelo Volonté.

Hanno aderito all'iniziativa con l'accoglienza all'arrivo: la Fanfara Bersaglieri Varese; il Gruppo Sbandieratori «Maniero San Bernardino» Legnano; il Gruppo Associazione Bersaglieri con ciclisti e Cappellone; le autorità civili e religiose di Busto invitate per l'occasione; le associazioni d'arma; i clubs sociali, culturali e sportivi.

«Il decimo anniversario della scomparsa del nostro amato DON ANGELO non poteva passare inosservata a chi, come noi di Brughetto, gli siamo stati vicini negli ultimi anni della Sua vita ed abbiamo visto crescere la chiesa di Santa Croce da Lui fermamente voluta.

Egli è rimasto ben saldo nel nostro cuore con la Sua bontà d'animo e la Sua fermezza interiore di Uomo di Fede.

La nostra stessa sede che è nata dall'ex Circolo Acli da Lui creato ha in bella mostra una Sua riuscita fotografia che ci guarda quotidianamente e ci protegge.

È per tutto ciò che abbiamo ritenuto di commemorarlo degnamente e grandiosamente oltre che con la partecipazione alla realizzazione della stele e dell'alto rilievo in bronzo posto sul lato esterno della Chiesa S. Croce, anche con l'organizzazione di questa grandiosa Fiaccolata senza precedenti in Suo onore, intitolata alla «Pace Est-Ovest» argomento di scottante attualità.

Il mio ritorno alla Presidenza del Rione Brughetto Club non poteva essere più degnamente salutato se non dall'immediato forte entusiasmo sorto attorno a questa importante iniziativa, con la volontà di realizzarla a tutti i costi.

Vi rendete conto? Una Fiaccola di pace che parte dalla Martoriata Polonia Patria del nostro pontefice ed attraverso ben quattro nazioni giunge a Brughetto dico Brughetto!!!

È la nostra forza, la forza di tutti: atleti, autisti, accompagnatori, organizzatori e sponsor che ci permette di compiere atti di tali contenuti interiori e di essere orgogliosi di noi stessi.

Tante volte mi chiedo «chi ce lo fa fare?» penso che la risposta si tutti sia uguale alla mai: l'Amicizia, l'Unione di tante personalità diverse e complesse che si ritrovano con rinnovati sentimenti sui più significativi valori umani dimenticando i piccoli egoismo e vicendo tutto contro tutti, in assoluta umiltà».

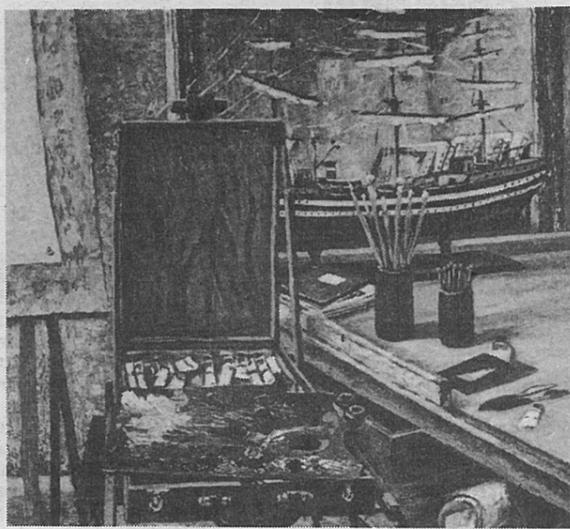
Gianfranco Porri
Presidente del Rione Brughetto Club

GAETANO BONSIGNORE ALLA SALA BORRONI

(p.p.) — Gaetano Bonsignore, quarantenne, messinese di nascita, bustese per diritti residenziali, oggi abitante a Vanzaghella, pittore autodidatta, espone alla Sala Borroni nella sua seconda «personale» che resterà aperta sino al 28 aprile prossimo, una rassegna di dipinti e disegni molto significativi del suo modo di essere pittore, di essere artista.

Prevalentemente paesaggista (ma è molto suggestivo il volto di un bambino tra il curioso e lo spaurito dietro i vetri, rigati di pioggia, di una grande finestra) già sin dai quadri più lontani nel tempo, ancora piuttosto primitivi, Bonsignore non si ferma alle «impressioni», alle visioni ed atmosfere dei momenti; anziché prendere dal soggetto egli trasferisce nel soggetto il suo intimo sentire, l'interpretazione che già gli era dentro nel proprio animo, la mette in evidenza, pacatamente ma intensamente, frutto di una natura antica che supera il tempo, l'ora. È per questo che riteniamo sue migliori opere quelle che, indicativamente, si possono definire tonali.

La personalità di Bonsignore, che senti da sempre il bisogno di esprimersi con la matita ed il pennello, è caratterizzata, come ha scritto Nino Migliorini, di evidente timidezza che può sembrare introversione; non che abbia timore del pros-



mo ma ha innata la paura di non riuscire a farsi capire. Certamente la sua pittura richiede attenzione, ripassaggi, non frettolosi sguardi.

Bonsignore ha ancora strada da percorrere e gli sono necessari tempo e studio per acquisire nuove capacità, risolvere problemi, ma è indubbio che le naturali qualità, la somma dei tanti sentimenti ed interessi che ha in sé, unitamente ad un poco più di coraggio e coscienza del proprio valore, concorreranno alla realizzazione di opere di sempre maggiore validità.

LE GRANDI MARCHE
IL MOBILE SU MISURA
L'ARREDAMENTO PERSONALIZZATO



ALBERTO FERRARIO & figli s.n.c.
Via Manciatelli, 1 - 20020 Magnago (Mi)
Tel. 0331/658097

bottega artigiana

Istantanee su don Angelo Volontè

Come un profeta di pacificazione

di LUCIANO VIGNATI

Dalla ospitale casa dell'amico Antonietto Formenti in via Magenta a Busto Arsizio, vengo chiamato dal Colonnello Guido Contrada, allora capo e comandante dell'Ufficio Politico della G.N.R. di Como, e che, in virtù del suo grado, aveva favorito la mia scarcerazione.

Eravamo diventati amici, stava terminando il gennaio del 1945 con le vicende della guerra incerte, anche dopo lo sbarco degli Alleati, che dal sud risalivano con fatica e lentezza verso Bologna.

Le incertezze del momento non ci consentivano di agire allo scoperto data la disperata resistenza dell'occupante nazista che si manifestava con tracotanza e spietate fucilazioni di resistenti e partigiani.

Un fratello del colonnello Contrada, di nome William, col grado di capitano, con una compagnia della G.N.R. durante un rastrelamento in Valle Susa, era finito nelle mani dei partigiani.

Racconterò la vicenda con altro articolo su questo stesso giornale.

Per Contrada, fu cosa naturale chiedere l'intervento mio e di Don Angelo. Con le credenziali del Comando Alta Italia che disponevo, avrei potuto ottenere dai partigiani piemontesi la consegna del prigioniero.

L'indomani mattina molto presto, su una 500 della G.N.R. di Como, pilotata dal capitano Capochiani, don Angelo e io ci avviammo per raggiungere la zona dell'Alta Valle di Susa.

Appena fuori Novara, ci venne l'idea di una sosta per rifornirci di viveri presso i nostri amici della Cascina Graziosa.

Fu così che, appena imboccata la stradina alberata che dalla Statale portava alla fattoria, ci accorgemmo di uno spiegamento di soldati tedeschi, G.N.R. e Brigate Nere. Mitragliatrici e fucili mitragliatori spianati contro di noi provocano un attimo di esitazione nel capitano Capochiani, ma io gli ordino secco di proseguire, lentamente ma proseguire. Tedeschi e reparti della RSI, forse per avere notato la presenza di un prete a fianco del guidatore, non sparano né intimano l'alt! Procediamo fino alla cascina dove ci si presenta un quadro terrificante: oltre un centinaio di donne, uomini e ragazzi, tutti faccia al muro sotto il tiro delle armi.

Don Angelo prega. Si raccoglie e ripete le parole del Profeta: «Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il mio gregge!»

Io tento di raggiungere l'ingresso della Casa dei Rosati ma vengo fermato da un soldato tedesco.

L'atteggiamento di quegli uomini armati è duro, ma, sui loro volti si notano segni di stanchezza. L'azione di rappresaglia era iniziata dalla notte ed il fisico era provato per tutti. Metto nelle mani di don Angelo parecchi pacchetti di sigarette (pressoché introvabili anche per i soldati) e lo incoraggio a distribuirle, prima alla B.N., poi alla G.N.R., ed infine, dopo qualche incertezza, anche i soldati tedeschi accettano quel piccolo segno di amicizia del prete italiano.

Avvertiamo i sintomi di un primo timido disgelo, poi, dopo oltre un'ora, si avvicina a noi il capitano tedesco che comandava l'azione di rappresaglia.

L'ufficiale tedesco non mi segue, ma tra lui e don Angelo si incontrano sguardi distesi, sereni, sicché, appena pronti i primi panini esco per offrirglieli. Don Angelo, che gli è sempre vicino, sorride bonario incoraggiandolo e l'ufficiale accetta! Il ghiaccio è rotto! Sigarette e panini hanno fatto il primo miracolo! Grazie o Signore!

Uno ad uno, ufficiali, graduati e soldati, tedeschi ed italiani, divorano panini ed aspirano buon fumo di sigaretta, mentre leggo sul volto degli uomini al muro che mi sono più vicini; i primi segni del coraggio.

Anche se non le capiva tutte, le battute spiritose, gioiose nel tono rassicurante, ripetute dal nostro don Angelo, ebbero l'effetto di conquistare quell'uomo giovane, duro, ma anche provato dalla fatica per le vicissitudini di una guerra logorante e che ogni giorno dava la sensazione dell'inutilità di continuare a combatterla.

Don Angelo ed io azzardiamo un sottobraccio al capitano tedesco. Non rifiuta ed a piccoli passi entriamo nell'appartamento Rosati. Altri panini, buon vino, tè e caffè, compiono il resto del miracolo. Ormai autorizzati dal Comandante tedesco, offriamo panini e sigarette anche ai soldati che fuori tengono le armi spianate sui gruppi degli uomini al muro.

Intanto, Capochiani si era dato da fare presso i suoi camerati della G.N.R. per conoscere i motivi dell'azione, ed apprendemmo che l'azione era conseguenza di un'imboscata tesa la sera prima da nostri partigiani contro un camion tedesco che transitava sulla statale Vercelli-Novara. I partigiani, appostati nel fabbricato guardia al canale irriguo che diparte dal fiume Agogna, avevano fatto fuoco sui tedeschi infliggendo perdite per feriti ed un soldato morto, sottraendosi al pericolo della cattura fuggendo verso la Cascina Graziosa e disperdendosi poi nella campagna.

I tedeschi erano lì per cercare, casa per casa, i partigiani. Dei signori Rosati cercavano il figlio, capitano degli Alpini, datosi alla resistenza e che i tedeschi definivano: «badogliano» «traditore» «bandito!»

Don Angelo, considerato un Cappellano militare in servizio, aveva dato assicurazioni che partigiani in quella zona non ve n'erano e che l'azione di guerriglia contro i tedeschi era stata sicuramente compiuta dalle volanti scese dalla montagna.

Le usammo tutte le astuzie, anche quella di definire «irresponsabili» «quelli» della montagna, ma che i contadini: «questa» era brava gente amante del lavoro ed attaccata alla terra per coltivare e produrre viveri destinati a garantire i rifornimenti anche ai soldati tedeschi. Alle espressioni bonarie, affettuose, suadenti di don Angelo, chi poteva resistere? Forse neppure il diavolo!

L'assedio fu tolto verso mezzogiorno. Uomini, donne e ragazzi poterono rientrare nelle loro case.

Nel salutarci, l'ufficiale della GNR di Novara dice al capitano Capochiani: «Se vai a Torino, salutami il nostro colonnello!» Ma sì, anima azzurra, risponde don Angelo e benedice le ultime auto di quegli uomini armati che, già assetati di vendetta, rientrano ai loro reparti con animo disteso reso buono dal comportamento tanto strano di quel tipo di prete che, forse, mai prima di allora avevano incontrato.

Don Angelo Volontè nel cuore dei bersaglieri

La "Giornata del ricordo" nel nome del sacerdote scomparso 30 anni fa

Ogni anno la sezione bustese della Associazione Nazionale Bersaglieri celebra la "Giornata del Ricordo" durante la quale vengono uniti nella memoria tutti i bersaglieri caduti nel corso delle guerre e dei defunti.

Quest'anno però la manifestazione è destinata ad assumere un carattere e un'enfasi particolare in quanto ricorrono trent'anni dalla scomparsa di un bersagliere speciale, molto caro al cuore di tutti i bustocchi: don Angelo Volontè.

Nato a Rovello Porro

nel 1899, personalità nel contempo semplice quanto forte e decisa, don Angelo aveva partecipato alla Grande Guerra, inviato al fronte con i bersaglieri, con il grado di sergente (da qui deriverà l'appellativo di "prete bersagliere").

Ordinato sacerdote nel 1925, viene destinato a Sacconago come assistente dell'oratorio, dove rimane fino al 1947. Poi, per più di un anno, è Cappellano presso il complesso industriale "Maino" di Gallarate. Dai primi del '49 a ottobre 1950 è Vicario a Pre-

mezzo, quindi a Santa Croce di Stra' Brughetto, dove muore nel 1975.

Convinto antifascista, aderisce al movimento di Liberazione sin dall'inizio, in modo concreto e attivo. Accoglie e assiste partigiani e ricercati e in molti casi riesce a salvare loro la vita. E' cappellano della Brigata "Lupis", ma si presta per l'assistenza religiosa a tutti i nuclei partigiani dei dintorni. Organizza la stampa clandestina, provvede all'approvvigionamento di viveri a brigate partigiane, renitenti di leva, famiglie po-

vere e, grazie alla sua capacità di dialogo, evita inutili spargimenti di sangue. Era sempre a disposizione di chiunque avesse bisogno e, ben accetto negli ambienti industriali di Busto, si è sempre adoperato nel trovare lavoro a disoccupati, giovani al primo impiego, aiutando numerose famiglie bisognose.

Accanito giocatore di scopa, tifosissimo della Pro Patria, circolava per Busto in bicicletta, chiamando la gente "anima azzurra" o, se donne, "ciao, Maria" perché per lui

erano tutte "Maria".

Oggi il suo ricordo aleggerà su tutti gli interventi in una cerimonia che non mancherà di una certa suggestione.

Il programma prevede l'ammassamento nella piazza antistante la Chiesa di Santa Croce alle 10.30, poi l'alzabandiera ed infine, alle 11, una messa celebrata da don Silvano. Alla cerimonia saranno presenti le fanfare di Lonate Pozzolo e Vergiate. Al termine della manifestazione verrà offerto un rinfresco.

E.C.